

REGOLAMENTO REGIONALE 1 luglio 1976, n. 1.

Norme tecniche e finanziarie per l'attuazione della legge regionale 28 giugno 1974, n. 36.

Il Consiglio Regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta Regionale

promulga

il seguente regolamento:

Art. 1

(Presentazione dei programmi)

Ai fini della concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 28 giugno 1974, n. 36, i Consorzi provinciali per la profilassi e la polizia veterinaria o — dove questi non sono stati costituiti — le Associazioni provinciali degli allevatori devono presentare alla Giunta regionale, tramite gli Uffici dei Veterinari provinciali, i programmi che intendono attuare, specificando separatamente il contributo che viene richiesto per l'acquisto delle attrezzature e quello per l'attuazione dei piani di profilassi.

Il piano esecutivo deve specificare le modalità tecniche che verranno seguite per l'esecuzione pratica del piano di profilassi.

I predetti programmi devono essere formulati nei termini di cui all'art. 2 della citata legge regionale.

Art. 2

(Procedure di erogazione dei contributi)

La Giunta regionale, sentite le Commissioni consiliari per l'agricoltura e la sanità, nonché la Commissione di cui al terzo comma dell'art. 2 della legge regionale 28 giugno 1974, n. 36, determina, per ciascun piano approvato, l'importo che verrà erogato per l'acquisto delle attrezzature e per l'esecuzione del piano tecnico.

Tenuto conto delle esigenze degli Enti promotori, la Giunta regionale concederà, entro sessanta giorni dalla presentazione, l'intero ammontare del contributo previsto per l'acquisto di attrezzature, previa presentazione di copia conforme delle fatture munite del visto del Veterinario provinciale, il quale dovrà attestare la effettiva disponibilità delle attrezzature stesse.

La richiesta deve essere corredata da una dichiarazione attestante che per il medesimo acquisto non sono stati concessi né richiesti contributi ad altri Enti o, in caso contrario, l'ammontare del contributo richiesto od ottenuto.

La Giunta regionale potrà concedere anticipazioni, sull'ammontare del contributo ammesso, nella misura relativa allo stato di avanzamento del piano esecutivo di profilassi, previo parere favorevole della Commissione provinciale prevista al citato articolo 2 della legge regionale 28 giugno 1974, n. 36.

In tal caso l'Ente interessato, tramite l'Ufficio del Veterinario Provinciale, dovrà presentare apposita richiesta

corredata da un prospetto dettagliato delle attività svolte e delle spese sostenute.

Il Veterinario Provinciale provvederà ad apporre il visto sulla richiesta di cui sopra in base agli atti d'ufficio.

Art. 3

(Modalità organizzative)

Gli allevatori potranno dare la loro adesione tramite coloro che conferiscono il latte a caseifici sociali, latterie sociali, grossi allevamenti che dispongono di un caseificio aziendale e organismi analoghi.

I caseifici, i cui soci parteciperanno al piano di lotta, saranno scelti tenendo presenti le varie situazioni produttive e sanitarie inerenti alla pianura, alla collina e alla montagna; essi pertanto dovranno risultare equamente distribuiti fra i vari comprensori di ciascuna Provincia, in relazione alla densità zootecnica.

Le direttive tecniche e metodiche per la profilassi delle mastiti sono determinate nell'allegato al presente regolamento, del quale fa parte integrante.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneta. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come regolamento della Regione.

Dato a Venezia, addì 1 luglio 1976

Tomelleri

Allegato di cui all'art. 3 del regolamento concernente le norme tecniche e finanziarie per l'attuazione della legge regionale 28 giugno 1974, n. 36.

Prelevamento di campioni ed esami di laboratorio

Il prelevamento dei campioni di latte sarà organizzato in modo da garantire il sollecito invio dei medesimi ai laboratori.

I campioni di latte saranno prelevati dal bidone di ciascuna azienda una volta al mese.

Dopo un accurato mescolamento del latte contenuto nel bidone, eseguito con apposito attrezzo, si procederà al prelevamento in quantità di 10 cm. cubi, possibilmente in provetta a perdere.

I campioni di latte prelevati per l'esame citologico saranno miscelati con 0,2 ml. di una soluzione composta nel modo seguente:

- formalina pura del commercio 10 ml;
- eosina idrosolubile 0,02 gr.;
- H₂O distillata a 100 ml.

Il campione miscelato con la predetta soluzione conservante deve essere tenuto in ambiente fresco, non necessariamente in frigorifero, e deve essere recapitato al laboratorio unitamente al Mod. 2 in orari concordati con il laboratorio di destinazione.

Le organizzazioni concorderanno con il laboratorio il calendario dei prelievi per consentire un sollecito esame dei campioni.

Per quanto concerne la frequenza dei conteggi cellulari, l'esame del latte proveniente dalle singole aziende zootecniche deve essere effettuato una volta al mese.

L'esito degli esami sarà comunicato al caseificio ed al Veterinario Provinciale.

I reperti positivi saranno inoltre comunicati anche al Veterinario Comunale.

I risultati devono essere corredati con brevi note esplicative ed interpretative, nonché con altre notizie relative agli altri esami di laboratorio eventualmente effettuati.

Se la media geometrica dei risultati ottenuti negli ultimi sei mesi è superiore a 500.000 cellule per millilitro, l'allevamento interessato si deve considerare sospetto e, di conseguenza, occorre procedere al prelievo e alla spedizione al laboratorio di campioni di latte separati per ogni quarto mammario delle bovine in lattazione.

Per soddisfare alle esigenze poste da particolari produzioni casearie, così come per adeguare il sistema di controllo ai valori cellulari propri di determinate razze bovine, potranno essere adottati criteri di valutazione del conteggio cellulare più restrittivi rispetto a quelli suindicati.

Nel caso in cui il conteggio cellulare effettuato sul latte di massa ponga in evidenza un'alta percentuale di allevamenti sospetti nel territorio interessato dall'azione profilattica, si potrà differire il prelievo e l'esame del latte dei singoli quarti mammari, per evitare un impegno operativo troppo elevato sia a livello delle aziende zootecniche, sia presso i laboratori.

In questi casi si devono adottare in un primo tempo interventi che, pur escludendo il ricorso a sistematici esami di laboratorio, possano quanto meno garantire una apprezzabile riduzione della incidenza delle mastiti (razionalizzazione, ove risulti necessaria, dei ricoveri, dell'allevamento, dell'alimentazione e della mungitura; disinfezione dei capezzoli dopo la mungitura meccanica; manutenzione periodica delle macchine mungitrici; trattamento antibiotico delle mammelle in asciutta; idonea terapia delle mastiti cliniche; eliminazione delle bovine reiteratamente curate senza successo, ecc.).

Nella esecuzione della profilassi e terapia antibiotica, solo nei territori in cui l'incidenza della mastite da *Streptococcus agalactiae* è assai elevata si dovrà effettuare il trattamento antibiotico durante l'asciutta su tutte le bovine di tutti gli allevamenti.

Se non ricorrono tali circostanze, il trattamento in questione appare raccomandabile nei soli allevamenti in cui si verificano con frequenza casi di mastite.

Per evitare che, all'inizio della lattazione, siano presenti residui di antibiotico nel latte, è necessario:

- 1) mettere in asciutta le bovine almeno 60 giorni prima del parto;
- 2) effettuare un solo trattamento con prodotti ad azione convenientemente prolungata, all'inizio dell'asciutta.

Il trattamento antibiotico durante la lattazione si deve ritenere indispensabile solo nei casi di mastite clinicamente manifesta.

Ove si tratti di mastite sub-clinica, invece, si potrà ricorrere a tale trattamento unicamente in presenza di agenti batterici responsabili di forme morbose ad alta contagiosità, oppure quando, a giudizio del Veterinario, considerazioni di carattere sanitario ed economico consiglino l'intervento.

E' opportuno procedere alla eliminazione degli animali che sulla base di tali esami e dei rilievi clinici, dovessero risultare incurabili.

Per quanto concerne la destinazione del latte, si seguirà una linea di condotta ispirata ai criteri di seguito indicati.

Considerato che uno degli obiettivi fondamentali cui tende la profilassi delle mastiti è il progressivo miglioramento della qualità igienica del latte destinato, direttamente o previa trasformazione, al consumo alimentare umano, appare ovvio che tale obiettivo debba essere raggiunto con la necessaria gradualità, evitando in ogni caso di porre limitazioni ingiustificate alla utilizzazione del latte e tenuto conto al riguardo anche dell'orientamento seguito dagli altri Paesi e dalla C.E.E.

A tale proposito mentre è chiaro che deve essere escluso dal consumo umano diretto e dalla produzione di derrate destinate alla alimentazione umana il latte proveniente da vacche con mastite clinica o con latte visibilmente alterato, converrà invece adottare una linea di condotta sostanzialmente diversa nei casi in cui mancano sintomi di mastite e alterazioni del latte macroscopicamente rilevabili, mentre gli esami di laboratorio consentono di evidenziare un contenuto cellulare che supera i valori normali, nonché la presenza di germi che possono concorrere alla insorgenza della mastite.

Tali casi, infatti, sono l'espressione di lievi processi irritativi dei dotti galattofori e delle cisterne della mammella, per cui regrediscono non di rado spontaneamente anche a breve distanza di tempo dalla loro insorgenza.

Per quanto concerne gli aspetti giuridici del problema in argomento, secondo quanto afferma anche il Ministero della Sanità, si deve ritenere che l'ammissione al consumo diretto del latte nei casi in questione non debba considerarsi vietata ai sensi dell'art. 9 del R.D. 9 maggio 1929, n. 994.

In ogni caso, per essere riconosciuto idoneo alla alimentazione umana, il latte deve rispondere ai requisiti prescritti dall'art. 23 del R.D. 9 maggio 1929, n. 994, e non presentare alterazioni dei caratteri organolettici e deve essere esclusa la presenza dei germi patogeni o di loro tossine.

Il giudizio sulla commestibilità del latte sarà ovviamente diverso nei casi in cui venga effettuato il trattamento antibiotico durante la lattazione.

Mastiti acute

Pur adottando il principio di dare agli interventi una impronta di natura preventiva anziché terapeutica, non si deve escludere ovviamente la necessità inderogabile di sottoporre a trattamento terapeutico immediato gli animali affetti da forme cliniche di mastite. Per dare, però, al Veterinario la possibilità di intervenire con presidi terapeutici più efficaci, è opportuno conoscere, per ciascun allevamento, la natura degli agenti eziologici che più frequentemente sono alla base delle mastiti acute.

Procedendo al sistematico prelievo di campioni di latte, anche per quarto, da bovine affette da mastiti acute, si avrà la possibilità di determinare, con ovvi vantaggi, non solo l'agente microbico dominante, ma anche la rispettiva sensibilità agli antibiotici.

L'acquisizione di questi dati per ciascuna azienda faciliterà l'opera del veterinario, che potrà impostare il piano terapeutico sulla base dei dati batteriologici e di altri esami praticati in precedenza.

Servizio di assistenza tecnica

A) Servizio di consulenza esterna per le aziende.

E' questo un servizio di grande importanza che sarà affidato ad un veterinario il quale eserciti la funzione di Ispettore di allevamento con i seguenti compiti:

- 1) mantenere contatti tra allevatori, caseifici e laboratori;
- 2) provvedere alla divulgazione degli interventi profilattici;
- 3) controllare la attuazione dei metodi di lotta e delle varie norme di comportamento che vengono suggerite agli allevatori;
- 4) vigilare sul prelevamento dei campioni;
- 5) prelevare i campioni di latte in condizione di sterilità per esami batteriologici, ecc.;
- 6) rilevare le caratteristiche di un numero significativo di aziende con e senza problemi di mastite secondo lo schema del Mod. n. 7.

B) Servizio di controllo per le macchine mungitrici.

Sull'importanza delle macchine mungitrici nel modo di manifestarsi e diffondersi delle mastiti sub-cliniche ormai esiste un riconoscimento unanime.

E' noto infatti che la sollecita correzione di difetti di funzionamento delle macchine mungitrici determina spesso un immediato e notevole miglioramento della qualità del latte.

Il servizio di controllo delle macchine mungitrici deve funzionare in posizione di totale indipendenza ed equidistanza fra l'allevatore ed il fabbricante.

Il controllore delle macchine dovrà intervenire tutte le volte che un allevamento presenta « problemi di mastite », al fine di rilevare lo stato di manutenzione e di efficienza della macchina. Tale controllo dovrà essere effettuato da persona esperta anche di mungitura manuale.

Dopo ogni controllo, il tecnico rilascerà all'allevatore una apposita relazione (Mod. 8) con la specificazione dei difetti riscontrati, dei pezzi da sostituire e delle riparazioni necessarie.

L'allevatore, a proprie spese, dovrà provvedere entro breve tempo a fare eseguire la riparazione della macchina o quant'altro necessario, dopo di che ne darà comunicazione al centro, che disporrà il controllo di verifica da parte del tecnico.

Il servizio di controllo delle macchine potrà essere predisposto anche utilizzando il personale che già opera in questo settore, previ accordi con gli Enti dai quali dipende, fermo restando il principio della gratuità del servizio.

La specializzazione del personale che dovrà svolgere le funzioni di controllo delle macchine verrà conseguita presso un Istituto Universitario di meccanica agraria.

E' appena il caso di ricordare che nel piano finanziario dei programmi dovranno essere inserite anche le voci per le spese di specializzazione e per l'acquisto delle attrezzature elettroniche per il controllo delle macchine per mungere.

Interventi in allevamento

Le stalle che presentano « problemi di mastite » in base ai risultati delle prove citologiche effettuate durante sei o tre mesi, saranno visitate dall'Ispettore di allevamento e dal Veterinario aziendale allo scopo di:

- a) controllare la tecnica di mungitura e predisporre un eventuale ricontrollo delle macchine;
- b) controllare se dopo ogni mungitura vengono sistematicamente disinfettati i capezzoli, preferibilmente con iodofori;
- c) accertare il numero delle mastiti cliniche che si sono verificate nell'allevamento e individuare le vacche che hanno presentato più volte forme di mastiti acute;
- d) prelevare, se necessario, campioni sterili per esami batteriologici, antibiogrammi, ecc.;
- e) visitare lo stato sanitario delle mammelle e dei capezzoli, accertando la mungibilità degli animali;
- f) rilevare dati sulla alimentazione e sull'ambiente generale;
- g) effettuare eventuali prove di stalla.

Trattamenti con antibiotici

1) Interventi durante la produzione.

Il principio fondamentale del piano di intervento deve essere quello di limitare al massimo l'uso di antibiotici su animali in lattazione, eccettuati, ovviamente, gli animali che presentino mastiti acute.

In via prudenziale non si ritiene opportuno schematizzare un modello rigido per la disciplina d'impiego di antibiotici in allevamenti con « problemi di mastite ».

L'esperienza di ricercatori di paesi dove la lotta contro la mastite viene praticata da molti anni, dimostra, ad esempio, che non è necessario intervenire con antibiotici in fase di lattazione, quando l'infezione sub-clinica presente nella stalla è dovuta a stafilococco, per la minor diffusibilità di questa forma, rispetto alla mastite da streptococco.

Questi dati dovranno essere sottoposti a riscontro mediante i dati che verranno acquisiti dall'esperienza che scaturirà dai piani di lavoro, per cui l'intervento con antibiotici negli allevamenti in lattazione dovrà decidersi azienda per azienda, tenendo conto dei risultati citometrici e batteriologici, nonché della gravità e diffusione della malattia e della rilevanza economica dell'infezione sulla produzione, ecc.

Caso per caso, si deciderà se intervenire con antibiotici, specificando con quale antibiotico, in quale soluzione, in che dose, e soprattutto su quanti e quali animali.

2) Intervento in asciutta.

Il trattamento in asciutta si impone per tutti gli animali presenti in allevamenti con « problemi di mastite ».

Molto verosimilmente le medie geometriche dei dati citologici saranno elevate per la quasi totalità degli allevamenti sotto controllo ed in questo caso si renderà necessario estendere il trattamento in asciutta a tutte le aziende che partecipano al piano.

La somministrazione dell'antibiotico deve essere effettuata da un Veterinario una sola volta all'inizio dell'asciutta e sarà sempre preceduta dalla disinfezione della punta del capezzolo con un batuffolo di cotone imbevuto di alcool, onde evitare l'insorgenza di mastiti micotiche.

Analisi dei dati di esperienza

Il carattere sperimentale dei primi programmi di intervento nel settore delle mastiti bovine richiede un intenso scambio di informazioni sulle prime esperienze che verranno fatte nelle diverse province.

Per tale scopo la Regione provvederà dopo i primi tre o quattro mesi di attività a promuovere appositi incontri tra i responsabili dei laboratori e del servizio esterno e rappresentanze di allevatori, per discutere i dati ottenuti, allo scopo di perfezionare e adeguare i successivi interventi in base alla situazione di fronte alla quale ci si verrà a trovare.

*Istruzione degli allevatori
per la prevenzione permanente*

L'allevatore deve dare la piena adesione al piano di lotta, senza di che ogni sforzo risulterebbe vano.

L'allevatore e le maestranze rappresentano il momento più importante per la buona riuscita dell'iniziativa. Infatti gli accertamenti diagnostici servono a svelare e ad estinguere eventuali focolai di infezione (inapparente), ma quello che interessa ancora di più è evitare l'insorgenza della malattia, ciò si realizza non solo con la correzione degli squilibri e con il miglioramento delle condizioni igieniche dell'ambiente, ma anche con l'igiene della mungitura, che richiede accurato lavaggio e successiva asciugatura della

mammella prima di ogni mungitura, nonché con la sistematica disinfezione dei capezzoli dopo il completamento della mungitura stessa.

Questo implica, a maggior ragione, la pulizia e la disinfezione delle mani e degli avambracci del mungitore, specialmente quando la raccolta del latte si effettua senza macchina.

Non minor importanza riveste poi il trattamento, all'inizio dell'asciutta, di tutte le vacche sottoposte a controllo negli allevamenti con « problemi di mastite ».

Poiché gli Uffici Provinciali dei Veterinari non potranno da soli far fronte a tutti gli incontri che verranno organizzati, si raccomanda di concordare gli interventi dei relatori in modo da illustrare con chiarezza e sincerità, nonché con semplicità i punti essenziali del piano di profilassi e le principali norme di comportamento che devono essere rispettate e attuate dagli allevatori.

Si dovrà fare leva soprattutto sui presidenti dei caseifici e delle altre organizzazioni, in maniera da renderli soggetti attivi del programma.

AL CONSORZIO PROVINCIALE PER LA
PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

DI

Caseificio di

Centro Latte di

Il sottoscritto

in qualità di proprietario dell'allevamento situato nel Comune di in Via

conferente il latte al Caseificio
Centro Latte

chiede di aderire al piano di profilassi delle mastiti bovine, promosso da codesto Comitato sotto la vigilanza dell'Uf-
ficio Veterinario Provinciale.

A tal fine dichiara che:

- 1) l'allevamento consta complessivamente di n. capi, di cui bovine attualmente in lat-
tazione;
- 2) la mungitura viene praticata a mano a macchina se si usa la mungitura a macchina indicare se alla
posta o in sala di mungitura .

Con la presente domanda il sottoscritto si impegna di accettare integralmente tutte le disposizioni e le relative
istruzioni emanate dalle competenti autorità per l'attuazione del piano.

IL PROPRIETARIO

..... h

I soci dei caseifici devono presentare la domanda al Presidente del caseificio che la trasmetterà al Comitato con
l'elenco dei soci che non hanno aderito al piano.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

— ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

SEZIONE DI

ELENCO DEI CAMPIONI DI LATTE PRELEVATI A CURA

DEL CENTRO DI RACCOLTA DI

CASEIFICIO DI

N. progressivo dei campioni	Numeri matricola allevamento e nome e cognome dell'allevatore	N. cellule/ml. nessuna indicazione = 500.000	N. progressivo dei campioni	Numeri matricola allevamento e nome e cognome dell'allevatore	N. cellule/ml. nessuna indicazione = 500.000

segue a pag.

Spazio riservato al laboratorio per le note interpretative dei risultati.

.....

.....

.....

IL PRELEVATORE

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO

(Da fare in 4 copie e inviare al laboratorio che le trasmette con i risultati: 1 al Veterinario provinciale; 1 al Caseificio ed 1 se ed in quanto dovuta al Veterinario comunale).

Mod. 2 segue

N. progressivo dei campioni	Numeri matricola allevamento e nome e cognome dell'allevatore	N. cellule/ml. nessuna indicazione = 500.000	N. progressivo dei campioni	Numeri matricola allevamento e nome e cognome dell'allevatore	N. cellule/ml. nessuna indicazione = 500.000

Spazio riservato al laboratorio per le note interpretative dei risultati.

IL PRELEVATORE

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO

(Da fare in 4 copie e inviare al laboratorio che le trasmette con i risultati: 1 al Veterinario provinciale; 1 al Casificio ed 1 se ed in quanto dovuta al Veterinario comunale).

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

CENTRO RACCOLTA LATTE DI

CASEIFICIO DI

AL SIG.

Via

.....

Si comunica che gli esami di laboratorio effettuati nel periodo sui campioni di latte prelevati dalle partite di tale prodotto da Lei fornite a questo Centro Caseificio il hanno dato i seguenti risultati:

(1)
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

..... li

IL DIRETTORE DEL CENTRO LATTE

O IL PRESIDENTE DEL CASEIFICIO

(1) Si farà riferimento, a questo punto, alle norme statutarie e alle clausole contrattuali che rendono obbligatorio, o quanto meno, conveniente, il controllo ufficiale nei riguardi delle mastiti.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO

SEZIONE DI

ELENCO DEI CAMPIONI DI LATTE PRELEVATI STERILMENTE PER QUARTO

Produttore

Comune Via n.

Centro raccolta latte di

Caseificio

Consistenza dell'allevamento: totale capi N.

capi in lattazione N.

Tipo di stabulazione libera permanente mista

Tipo di foraggi somministrati secco verde insilato

Igiene stalla e mungitura buona mediocre cattiva

Veterinario d'azienda

Campioni numero (bovine) Prelievo il ora

N.	Prelievo	Esame clinico	Esame laboratorio			Esito terapia
			n. cellule/ ml. (1)	sostanze ant. (2)	esame coltur. (3)	
1	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				
2	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				

segue a pag.

Osservazioni

.....
.....

IL PRELEVATORE

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO

(1) Nessuna indicazione = 500.000

(2) Nessuna indicazione = non eseguito

(3) Nessuna indicazione = negativo

Mod. 4 segue

N.	Prelievo	Esame clinico	Esame laboratorio			Esito terapia
			n. cellule/ ml. (1)	sostanze ant. (2)	esame coltur. (3)	
3	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				
4	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				
5	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				
6	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				
7	Bovina contrassegno	ad				
		pd				
		as				
		ps				

Osservazioni

.....

.....

IL PRELEVATORE

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO

(1) Nessuna indicazione = 500.000

(2) Nessuna indicazione = non eseguito

(3) Nessuna indicazione = negativo

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

AL SIG.

Via

Si comunica che gli esami di laboratorio effettuati presso il sui campioni di latte prelevati dalle bovine del Suo allevamento il hanno i seguenti risultati sui capi recanti i seguenti contrassegni:

.....
.....
.....
.....
.....

Si informa inoltre che, con tali esami, è stata accertata la presenza di antibiotici nei campioni da latte prelevati dalle seguenti bovine:

(1)
.....
.....
.....

In attesa dell'eventuale intervento del veterinario per il trattamento terapeutico, la S.V. dovrà osservare scrupolosamente le disposizioni ricevute precedentemente da parte di questo Centro Raccolta Latte.

IL DIRETTORE DEL CENTRO

..... li

(1) Si farà riferimento, a questo punto, alle norme che vietano al produttore di effettuare trattamenti antibiotici, alle eventuali sanzioni, ecc.

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA

ALL'UFFICIO VETERINARIO PROVINCIALE

DI

.....

AL CENTRO RACCOLTA DI

O AL CASEIFICIO DI

.....

E, P. C. AL LABORATORIO

.....

Il sottoscritto dott.

nell'allevamento di proprietà di

situato nel Comune di

sotto controllo ufficiale ha sottoposto a terapia per mastite
trattamento in asciutta le seguenti bovine:

N.	Marca auricolare	Quarti	Antibiotico	Posologia
1		AD
		AS
		PD
		PS
2		AD
		AS
		PD
		PS

Segue a pagina

Mod. 6 segue

N.	Marca auricolare	Quarti	Antibiotico	Posologia
3		AD AS PD PS		
4		AD AS PD PS		
5		AD AS PD PS		
6		AD AS PD PS		
7		AD AS PD PS		

IL VETERINARIO COMUNALE

CONSORZIO PROVINCIALE PER LA PROFILASSI E LA POLIZIA VETERINARIA
 PROFILASSI DELLA MASTITE BOVINA

Data Codice

ALLEVATORE

VETERINARIO

CASEIFICIO

N. VACCHE: in lattazione
 in asciutta
 Totale

N. VACCHE CON 1 lattazione
 2 lattazioni
 3 lattazioni
 oltre 3 lattazioni

RAZZA

RIMONTA:
 interna esterna mista

PARTI STAGIONALI si no

MEDIA LATTAZIONE/VACCA gg.

PROD. LATTEA TOTALE/ANNO q.li

FORAGGI: acquistati
 produzione propria

CAMBIAMENTI DI ALIMENTAZIONE:

a) frequenti rari

b) bruschi graduali

STABILIZZAZIONE:

a) fissa libera

b) fissa in una stalla
 in più stalle (a rotazione)

STALLA DI NUOVA COSTRUZIONE

STALLA ADATTATA

ANNO DI COSTRUZIONE O ADATTAMENTO

NUMERO POSTE

CUCLETTE DI RIPOSO si no

LUNGHEZZA DISPONIBILE PER L'ANIMALE NELLA
 CUCETTA: metri

LETTIERA PERMANENTE si no

AREA DI MOVIMENTO PER ANIMALE m²

PAVIMENTAZIONE:

a) dell'area di riposo

b) dell'area di alimentazione

CONDIZIONI AMBIENTALI:

buone mediocri pessime

MUNGITURA: meccanica a mano

MARCA E TIPO DI MUNGITRICE

.....

ANNO DI FABBRICAZIONE

ANNO DI INSTALLAZIONE

MUNGITURA: alla posta in sala

a tandem semplice

a spina di pesce

a giostra

altri tipi

.....

NUMERO POSTI

NUMERO GRUPPI PRENDICAPEZZOLI

NUMERO MUNGITORI

N. CONTROLLI ANNUALI IMPIANTO

CONTROLLORE

PULIZIA IMPIANTO ogni giorni

DISINFEZIONE IMPIANTO ogni giorni

LAVAGGIO MAMMELLE PREMUNGITURA

si no

ASCIUGAMENTO MAMMELLE DOPO LAVAGGIO:

si no

STROFINACCIO: singolo per ogni vacca

uno per vacche

MUNGITURA: si no

prodotto

LATTE CONSERVATO IN AZIENDA IN:

secchio bidoni

tank refrigerato

tank non refrigerato

NUMERO RACCOLTE LATTE:

1 volta al giorno

2 volte al giorno

in bidone in tank refrigerato

in tank non refrigerato

TERAPIA IN LATTAZIONE:

sosp. oleosa sol. acquosa

sostanza attiva

dosaggio

TERAPIA IN ASCIUTTA si no

occasionale

ANTIBIOTICO USATO:

sosp. oleosa sol. acquosa

DOSAGGIO

CASI DI MASTITE CLINICA/ANNO

NUMERO DEI QUARTI INDURITI

NUMERO TOTALE DEI QUARTI ATROFICI

CASI DI MASTITE CLINICA/ANNO

frequenti rari numero

N. CAPEZZOLI CON:

erosioni ragadi

callosità terminale

LESIONI PODALI no si (%.....)

INTERESSE DELL'ALLEVATORE

.....

INTERESSE DEL PERSONALE

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

IL VETERINARIO

